Davanti a una commissione dell'ONU

Gli Stati Uniti ammettono di avere ordito il golpe cileno

Il rappresentante USA a Ginevra esprime rammarico per il ruolo svolto da funzionari e organismi statali americani - Le responsabilità di Nixon e Kissinger

GINEVRA — Il governo degli Stati Uniti ha riconosciuto per la prima volta, e in una occasione solenne, di avere operato concretamente e con successo per rovesciare il governo cileno democraticamente eletto, di Salvador Allende. L'importante ammissione è venuta ieri sera a Ginevra nel corso di una riunione della Commissione dell'ONU per i diritti dell'uomo che stava esaminando il problema della violazione dei diritti umani in Cile. Nel prendere la parola, il rappresentante americano Brady Tyson, ha infatti dichiarato che «il mio governo esprime il suo profondo rincrescimento per il ruolo svolto da alcuni funzionari americani, nonché da taluni organismi privati e statali, che hanno compiuto atti di sovversione contro un governo democraticamente eletto».

Come si vede l'ammissione è di grande rilevanza poiché tira in ballo sia funzionari che organismi statali oltre che privati. Ma Brady Tyson che era intervenuto per commentare il rapporto di un gruppo di esperti sulla situazione in Cile ed un progetto di risoluzione che condanna il governo di Pinochet per «violazione dei diritti dell'uomo e per aver istituzionalizzato la tortura», non si è fermato alle semplici ammissioni: egli ha formalmente accusato la precedente amministrazione Nixon-Kissinger di piena responsabilità del golpe fascista di Santiago aggiungendo poi che «la precedente politica americana è stata rigettata dal popolo in una elezione democratica che ha portato al governo l'amministrazione Carter».

Le dichiarazioni del rappresentante degli Stati Uniti, coautori del progetto di una risoluzione di condanna del governo cileno per la politica repressiva, non mancheranno di suscitare profonde ripercussioni. Fino a questo momento tuttavia, il fatto è avvenuto a tarda sera, non si registrano reazioni.

Nel corso dei suoi lavori la Commissione dell'ONU ha anche rivelato che la polizia politica cilena, la DINA, esplica istituzionalmente attività repressiva all'estero oltre che all'interno e in particolare, in America latina e in Europa con centri a Roma, Madrid e Bruxelles. La DINA, si legge in un rapporto delle Nazioni Unite, continua ad essere il principale strumento per il mantenimento della «sicurezza dello Stato o, in altri termini, il principale mezzo di repressione».

Il gruppo di lavoro che ha preparato il rapporto riferisce che in Cile un numero sempre crescente di persone viene arrestato segretamente e brutalmente dai servizi di sicurezza, i prigionieri vengono condotti senza mandato in luoghi di detenzione segreta dove sono torturati e da dove di solito scompaiono. Il gruppo di lavoro ritiene che da mille a duemila persone abbiano già subito questa sorte tra il settembre 1973, data del golpe di Pinochet, e il 1976.

INCONTRO ARAFAT-HUSSEIN

In margine al vertice afro-arabo in corso al Cairo (la cui riunione è stata caratterizzata ieri da un discorso di Amin e dall'annuncio che quattro Paesi arabi petrolieri forniranno agli Stati africani aiuti per circa un miliardo e mezzo di dollari) si è avuto un incontro fra il leader palestinese Yasser Arafat e re Hussein di Giordania, nella residenza di quest'ultimo. Si è trattato del primo incontro dopo il «Settembre nero» del 1970. Esso si è svolto nel quadro dell'opera svolta da Egitto, Arabia Saudita e Siria per una riconciliazione OLP-Giordania in vista della conferenza di Ginevra.

Incerte le previsioni sulle elezioni comunali

LE GRANDI MANOVRE DI CHIRAC E GISCARD PER IL DOPO-VOTO

Da una parte i neogollisti pensano alla possibilità di ritirare i loro ministri; dall'altra il presidente della repubblica punta a un ministero omogeneo - Probabile anticipo delle votazioni per il parlamento

Dal nostro corrispondente

PARIGI — A cinque giorni dal primo turno delle elezioni municipali e anche mettendo assieme tutta una serie di sondaggi che da un mese testimoniano di una grande incertezza di una parte del corpo elettorale, nessuno è in grado di dire se questa consultazione confermerà o no l'avanzata che le sinistre avevano registrato alle cantonali di un anno fa. E ciò per numerosi motivi: prima di tutto si pensa che le astensioni, allora altissime, saranno molto meno importanti domenica prossima dato il carattere politico che ha assunto la campagna elettorale; in secondo luogo la presenza, in tutti i settori di Parigi e in un certo numero di grandi città, di «liste verdi» del movimento ecologico, cui si attribuisce un grande potere di attrazione, soprattutto tra i giovani, rende difficile ogni previsione poiché non si sa esattamente dove gli ecologisti attingeranno i loro voti (si parla del dieci per cento); in terzo luogo, divisa a Parigi, ma unita quasi dovunque altrove, la destra governativa è certamente indebolita dalle polemiche e dai dissidi interni, ma si tratta di fattori che possono avere una influenza nella capitale e assai meno in provincia dove il notabilato conservatore è sempre una delle colonne del sistema e dove l'eco delle polemiche parigine arriva ovattato, quasi spento.

Si fa poi sempre più insistente la voce di un avvenimento politico importante che, subito dopo le municipali, potrebbe determinare lo anticipo delle elezioni legislative che normalmente dovrebbero aver luogo tra un anno. Il *leader* del neogollismo Chirac, se vincitore nella battaglia di Parigi, sarebbe deciso a ritirare dal governo i ministri gollisti e a provocare una crisi risolvibile soltanto con lo scioglimento delle camere e la riconvocazione alle urne del corpo elettorale alla fine della primavera o all'inizio dell'autunno.

Chirac ha negato di avere questa intenzione ma tutti sanno che il RPR gollista potrebbe trovare un pretesto alla crisi allorché, dopo le municipali, il parlamento riprenderà i lavori per la sessione primaverile e dovrà affrontare il problema della elezione del parlamento europeo a suffragio universale.

L'avversione irriducibile di molti vecchi gollisti a questo progetto è nota e una crisi a questo proposito non è del tutto da escludere.

Ma anche Giscard D'Estaing non sembra disposto ad attendere e a subire le iniziative golliste. Alcune fonti bene informate sono convinte che, dopo le municipali e in caso di un ulteriore declino del gollismo, il Presidente della Repubblica potrebbe operare un vasto rimpasto governativo che metterebbe i gollisti davanti ad una scelta senza equivoci: o appoggiare fino in fondo e pubblicamente la politica del Presidente della Repubblica, cioè ricostituire la santa alleanza contro le sinistre, o rinunciare a far parte del governo. Giscard pensa che una operazione del genere provocherebbe nelle file golliste non poche preoccupazioni e potrebbe isolare Chirac da una parte almeno dei suoi attuali sostenitori, più preoccupati di mantenere l'unità della maggioranza che di romperla.

In fondo, questo è il vero contenuto delle elezioni di domenica prossima, oltre alla modificazione del tutto certa nella composizione di centinaia di amministrazioni municipali che dovrebbero passare dal centro-sinistra (socialisti e centristi erano alleati nel 1971) alla sinistra unita con l'inclusione dei consiglieri del PCF. La sensazione generale in effetti è che la Francia sia alle soglie di una lunga battaglia politica le cui caratteristiche saranno determinate appunto dai risultati delle municipali.

In una conferenza stampa tenuta ieri mattina, George Marchais, segretario generale del PCF, si è detto ottimista circa questi risultati anche se molte cose restano in sospeso all'interno della unione della sinistra. Duecentocinque accordi unitari in altrettante città superiori ai trentamila abitanti (su un totale di 221) e più di settecento accordi nelle città comprese tra i nove e i trentamila abitanti provano, ha detto Marchais, che lo spirito unitario ha compiuto dei progressi considerevoli.

Tuttavia va osservato che, superate le elezioni municipali, anche la sinistra deve prepararsi alle legislative rafforzando il proprio schieramento: ciò non può avvenire che migliorando i rapporti tra socialisti e comunisti attraverso un dibattito franco e leale su un certo numero di problemi che saranno al centro della campagna elettorale per le legislative e cioè l'attuazione del programma comune nelle parti relative alla situazione economica (oggi assai diversa da quella in cui il programma venne firmato nel 1972), l'Europa, le alleanze e così via. Come dicevamo, insomma, elezioni legislative anticipate o no, queste imminenti municipali appaiono sempre più come il prologo ad un momento di acuta tensione politica che interesserà tutto il Paese.

Augusto Pancaldi

Aiuto diretto sovietico ai patrioti dello Zimbabwe

MOSCA — L'URSS fornirà aiuti materiali e diretti ai patrioti dello Zimbabwe in lotta contro il regime razzista di Ian Smith. Una delegazione dei patrioti zimbabwe, diretta da Joshua Nkomo, ha soggiornato in URSS per una settimana — riferisce la Tass — su invito del Comitato sovietico di solidarietà afro-asiatica. Nel corso dei colloqui, Joshua Nkomo — riferisce ancora la Tass — ha fornito informazioni sulla «coraggiosa lotta di liberazione nazionale del popolo zimbabwe, che è fermamente deciso a ottenere, armi in pugno, la propria libertà e una genuina indipendenza».

La parte sovietica — aggiunge l'agenzia — «ha espresso la piena solidarietà con il combattivo popolo e la propria disposizione a fornire aiuto morale, politico e pratico ai patrioti zimbabwe».

Integrale sul Neues Deutschland il documento del vertice di Madrid

BERLINO — Il quotidiano del SED, *Neues Deutschland*, ha pubblicato con rilievo il testo integrale della dichiarazione emessa al termine del «vertice» di Madrid fra i compagni Carrillo, Berlinguer e Marchais. Sotto il titolo: «La dichiarazione dell'incontro di Madrid», il giornale riporta il documento su quattro colonne, nella pagina di politica estera, richiamandolo con un analogo titolo in prima pagina. Nello stesso numero, e sempre con richiamo in prima pagina, il *Neues Deutschland* riporta con evidenza le notizie sulla visita del compagno Corvalan in Italia e in particolare ampi stralci della conferenza stampa che il segretario generale del partito comunista cileno ha tenuto a Roma al termine del viaggio in alcune città del nostro paese.

Nessuna garanzia per i prigionieri

Minaccia di morte per il gen. Liber Seregni nelle carceri uruguaiane

MONTEVIDEO — La vita del generale Liber Seregni (che fu candidato presidenziale del Fronte Amplio) attualmente incarcerato, è in pericolo. Così si sono espresse fonti politiche uruguaiane che hanno preferito non pronunciare dichiarazioni pubbliche. Secondo tali informazioni — raccolte dall'agenzia IPS — un ufficiale della polizia militare ha comunicato in questi giorni al capo della polizia, colonnello Alberto Ballestrino, di essere venuto a conoscenza che un «*commando* paramilitare irromperà di sorpresa» nel carcere del comando della polizia (dove si trova Seregni) e che tale *commando* avrà suoi collaboratori in elementi della stessa direzione di polizia.

Si osserva qui che i reparti speciali, chiamati «verdi» possono entrare in qualsiasi edificio della polizia soltanto presentando la loro carta di identificazione e sono abilitati dalla dittatura a prelevare detenuti. Uno di questi reparti speciali prelevò il dirigente comunista Jaime Perez dal carcere di Punta Carretta e dopo due mesi di detenzione lo fece riapparire in condizioni gravissime per le torture.

Il capo della polizia di Montevideo — in seguito alle confidenze ricevute — ha fatto rinforzare le guardie armate del settimo piano della prigione, dove si trova il generale Seregni insieme ad altri ufficiali superiori. La preoccupazione del capo della polizia — che vuole poter decidere sui detenuti senza interferenze di altri settori della dittatura — si è così estesa al generale Victor Manuel Licandro e al colonnello Zufriategui accusati di avere partecipato a manifestazioni contro il golpe del '73.

Di Alberto Ballestrino, capo della polizia, si afferma a Montevideo, che sia del settore moderato del regime e che cerchi una apertura politica e l'annullamento delle restrizioni alla libertà.

* * *

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Rodney Arismendi, segretario del Partito comunista dell'Uruguay ha fatto oggi appello alla più ampia ed attiva solidarietà internazionale per porre termine ai crimini del regime fascista uruguaiano.

Arismendi, ospite da una settimana della Repubblica democratica tedesca, ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha denunciato con forza le brutali violazioni di ogni diritto umano da parte dei fascisti uruguaiani. Egli ha detto che sono oltre seimila i prigionieri politici sottoposti alle più tremende torture. Almeno 60 di essi sono stati uccisi barbaramente nelle ultime settimane e lo sviluppo della solidarietà internazionale può essere decisivo per salvare la vita di altre decine di patrioti.

Secondo Arismendi soltanto il terrore e l'appoggio dell'imperialismo americano riescono a tenere in piedi il regime uruguaiano combattuto ed osteggiato da tutte le forze politiche del paese e dalla chiesa cattolica e posto di fronte ad un impetuoso sviluppo del movimento di resistenza che si manifesta sia in azioni armate che in scioperi e manifestazioni. Il disastro economico al quale il regime fascista ha condotto il paese dopo la liquidazione di ogni forma di libertà e di democrazia rappresenta una delle ragioni della crescente opposizione al regime. La solidarietà internazionale oltre a salvare decine di vite di combattenti della libertà, permetterà di isolare ancora di più il regime e di affrettarne la caduta contribuendo al libero, democratico, pacifico sviluppo dei paesi dell'America latina.

a. b.

Callaghan a Washington latore di un appello del Consiglio della CEE

I 9 ESORTANO CARTER A NON TURBARE I RAPPORTI CON L'UNIONE SOVIETICA

Si teme che una esasperazione propagandistica sul problema dei dissidenti pregiudichi la prossima conferenza di Belgrado - La preparazione del vertice economico dell'Occidente

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — I nove governi della CEE non sono disposti a seguire Carter nel caso in cui un'esasperazione propagandistica del problema dei dissidenti in URSS possa pregiudicare i risultati della prossima conferenza di Belgrado. Un appello alla prudenza verrebbe recato in questo senso a nome della CEE dal primo ministro inglese Callaghan che inizia oggi la sua visita negli USA, la prima di un capo di governo europeo dopo l'insediamento della nuova amministrazione. La decisione di incaricare Callaghan, che del resto ha dei conti bilaterali non indifferenti da regolare con gli americani, se si pensa soltanto alla contesa sul «Concorde», di una missione comune presso il capo della Casa Bianca, è stata presa nelle due riunioni che i ministri degli Esteri della CEE hanno avuto, una informale l'altro ieri a Londra, in occasione della cerimonia alla memoria del defunto ministro degli esteri Crosland, l'altra ieri a Bruxelles nel consiglio dei ministri della CEE.

Callaghan discuterà a Washington, a nome dei nove, sulla preparazione del prossimo vertice economico dell'occidente, convocato per il 7 e 8 maggio a Londra. Ma ieri i ministri degli esteri della CEE non sono riusciti a mettersi d'accordo, dopo che già nel passato l'argomento aveva suscitato tante polemiche e recriminazioni sulle forme di partecipazione della comunità all'incontro. Ai precedenti vertici erano stati invitati infatti solo Germania, Francia, Inghilterra e Italia insieme agli USA, al Giappone e al Canada, suscitando le proteste dei paesi minori della CEE. Per tacitarle, gli USA si sono questa volta espressi a favore della partecipazione di una rappresentanza della CEE in quanto tale, ma a questa soluzione si oppongono ora i francesi. Se infatti — ha sostenuto ieri il ministro Guringaud — a Londra si discuterà, come chiedono gli americani, anche di temi politici, la partecipazione della CEE, che è una comunità economica non sarebbe giustificata. E' un problema di procedura, ma significativo come sintomo del malessere che caratterizza i rapporti fra i paesi dell'occidente, e fra alcuni di essi e gli USA.

Altro argomento in tema di attuazione della carta di Helsinki, affrontato ieri dai ministri degli esteri, è stato quello delle conferenze paneuropee a livello dei governi, proposte dai sovietici come contributo alla distensione sui temi dell'ambiente, dei trasporti e della energia. I nove, assai reticenti ad accettare la proposta sovietica hanno però accolto un'idea parallela a quella sovietica, avanzata dal segretario della commissione economica per l'Europa delle nazioni unite (ECE), lo jugoslavo Stanovnik.

Dove l'accordo fra i nove sembra invece essere ancora lontano è sull'atteggiamento da esprimere a Ginevra, nella seconda conferenza dell'Unctad, che si è aperta ieri, circa la creazione di un fondo per stabilizzare i costi delle materie prime. Si tratta di una delle fondamentali richieste del Terzo mondo ai paesi industrializzati; ad essa si sono opposti fin qui i tedeschi occidentali, sulla scia degli USA. Di fronte alle pressioni olandesi e francesi per una posizione di apertura verso tale richiesta, i nove non hanno trovato di meglio che adottare una delle solite posizioni di compromesso poco significative: si sono cioè pronunciati «in linea di principio» per la costituzione di un fondo che non agisca però globalmente per la stabilizzazione dei corsi di tutte le materie prime, ma che si limiti a coordinare gli interventi già in atto su alcuni particolari prodotti.

Infine, i nove hanno deciso l'ordine del giorno che verrà discusso alla riunione del consiglio europeo dei capi di stato e di governo convocato per il 25 e 26 marzo a Roma, in occasione delle celebrazioni del ventesimo anniversario della firma del trattato costitutivo delle comunità europee. Al centro dei dibattiti del consiglio europeo sarà la situazione economica dell'occidente, anche nel contesto dei rapporti con il terzo mondo (e quindi della ripresa del dialogo nord-sud) con il Giappone, gli USA e l'URSS.

Vera Vegetti

Manifestazione sulla Piazza Rossa di sovietici di origine tedesca

MOSCA — Un piccolo gruppo di cittadini sovietici di origine tedesca ha tenuto ieri una dimostrazione, subito dispersa dalla polizia, sulla Piazza Rossa per chiedere l'autorizzazione ad emigrare. I manifestanti, una decina di uomini e donne, inalberavano cartelli. Un giornalista dell'agenzia «France Presse» che sul posto prendeva appunti è stato brevemente interrogato dalla polizia e quindi rilasciato. Diversi manifestanti sono stati fatti salire da agenti di polizia su un furgoncino che si è quindi allontanato.

Con un voto di stretta misura

Colombo eletto ieri presidente del Parlamento europeo

STRASBURGO — Con una maggioranza di stretta misura, il Parlamento europeo ha eletto ieri a presidente della assemblea il DC italiano Emilio Colombo, che sostituisce il socialista francese Spenale in carica da due anni. L'elezione di Colombo è avvenuta per ballottaggio al terzo scrutinio e con un margine piuttosto esiguo: l'esponente democristiano, infatti, contro le previsioni della vigilia che gli davano la quasi unanimità dei suffragi, ha ottenuto 88 voti contro i 77 raccolti dall'irlandese Yeats, sostenuto dal gruppo dei democratici europei del progresso, e votato all'ultima tornata anche dai socialisti. I comunisti, che nei primi scrutini avevano fatto confluire i loro voti sul candidato comune delle sinistre, il socialista Spenale, si sono alla fine astenuti.

Oggi l'Assemblea rinnoverà le presidenze delle commissioni parlamentari. E' previsto che per la prima volta una di tali presidenze, quella della commissione per il regolamento, sia assegnata ad un comunista, il compagno Silvio Leonardi.

Sottolineati i pericoli per la distensione

Dissenso: critiche sovietiche agli USA

WASHINGTON — La massiccia, ostile campagna lanciata negli Stati Uniti a favore della dissidenza nell'URSS «rischia di danneggiare le relazioni fra le due superpotenze». E' questa la convinzione espressa dal sovietico Georgi Arbatov, direttore dell'Istituto moscovita di Studi americani e canadesi, sulla rivista americana «U. S. News and World Report».

Arbatov rileva che il presidente Carter, al pari degli altri cittadini americani è libero di criticare gli avvenimenti della vita sovietica, come i russi, possono a loro volta parlare degli Stati Uniti. Ma — aggiunge — se in realtà dobbiamo basare le nostre reciproche politiche estere sulle simpatie e antipatie, e specialmente sul nostro sforzo di cambiare l'altro paese a seconda dei nostri desideri, allora l'intero concetto di distensione ne andrà distrutto». Arbatov dopo aver rilevato che i dissidenti ricevono aiuti e appoggi dall'esterno e da funzionari di enti americani, afferma: «Non possiamo non percepire in ciò una massiccia, ostile, campagna che somiglia in molti aspetti al periodo della guerra fredda». Pur non attaccando direttamente Carter, Arbatov afferma infine: «Voglio essere compreso correttamente. Non mi aspetto che il presidente Carter cambi le sue opinioni o i suoi punti di vista. Egli ha diritto di manifestarli, ma forse non ha studiato tutta la situazione, e in particolare come essa si presenti a noi». La stessa rivista statunitense sostiene poi che il segretario generale del PCUS avrebbe fatto sapere di persona a Carter che se insisterà nella sua politica verso la dissidenza, l'URSS potrebbe adottare misure di ritorsione. La rivista crede di potere elencare anche alcune di queste misure che potrebbero essere, secondo «U.S. News and World Report» «inizialmente l'annullamento della visita che il segretario di Stato americano Vance ha previsto per la fine di marzo a Mosca e l'eventuale ritiro di tutti i paesi socialisti dalla conferenza di Belgrado che dovrà tenersi in giugno».

LO ANNUNCIANO UFFICIALMENTE LE AUTORITA' DI LUANDA

Banda terroristica sgominata in Angola

Si tratta di elementi dell'UNITA di Savimbi, responsabili di numerosi crimini - Le responsabilità dello Zaire - Il fallimento dell'operazione «Cobra 77»

Nostro servizio

LUANDA — Le forze armate della Repubblica popolare dell'Angola (FAPLA) hanno eliminato una banda armata dell'UNITA di Jonas Savimbi che operava nella provincia di Huambo (ex nuova Lisbona) nel centro dell'Angola, uccidendo tredici terroristi e ferendone e catturandone molti di più, oltre alla cattura di una notevole quantità di materiale bellico. L'agenzia ANGOP, nel darne notizia, precisa anche che è stato liberato un gran numero di civili angolani che erano tenuti prigionieri nella boscaglia dove si annidavano i fantocci di Savimbi che hanno le loro basi nella colonia sud africana della Namibia.

Intanto sabato si è tenuto a Luanda un grande comizio popolare nel quartiere operaio di Cazembe, dove la popolazione della capitale è convenuta in massa per manifestare contro l'operazione «Cobra - 77» (come è chiamata in Africa dai servizi segreti dell'imperialismo) o «Operazione Natale in Angola» (come è invece chiamata in Europa). Tale operazione prevista per il periodo settembre ottobre di quest'anno (in coincidenza col primo congresso del MPLA), era stata recentemente denunciata dallo stesso presidente Agostinho Neto.

Issando manifesti con slogans ironici come «il Cobra è moribondo», «faremo in modo che il Natale in Angola sia magro per l'imperialismo», i manifestanti hanno anche espresso la loro condanna per il massacro di Pangala, al confine con lo Zaire, dove più di quaranta civili inermi furono trucidati il 26 febbraio scorso da bande armate di soldati zairesi e di elementi del FNLA di Roberto Holden, provenienti dallo Zaire. Il principale oratore del comizio, il segretario dell'Ufficio Politico del MPLA Lucio Lara, ha affermato che il massacro di Pangala è la prova incontestabile che lo Zaire serve da base per le aggressioni contro la Repubblica Popolare dell'Angola.

«Il presidente Mobutu dello Zaire, si è affrettato a smentire che lo Zaire fosse implicato in queste operazioni aggressive — ha aggiunto il dirigente angolano — ma non c'è nessuno che venga dalle nostre province della frontiera nord che non sappia che calata la notte, bande di mercenari e di fantocci si infiltrano nel nostro territorio per minare, sabotare e perturbare la pace e la ricostruzione nazionale del nostro paese». Lucio Lara ha poi affermato che la situazione è identica a sud, dove l'esercito del sud-Africa sta procedendo all'addestramento e all'infiltrazione di mercenari bianchi e di fantocci (dell'UNITA) nel territorio della Namibia. Dopo avere quindi descritto il contesto in cui si sta preparando l'operazione «Cobra-77», il dirigente angolano ha invitato il popolo angolano alla mobilitazione e alla vigilanza.

Giuseppe Morosini

DALLA PRIMA

maggioranza (PCI - PSI - PSDI e PRI) aveva votato un ordine del giorno sul problema della casa, il capogruppo dc, Benedetto, ha chiesto — fatto mai avvenuto finora — che la seduta del consiglio fosse sospesa perché «era troppo tardi». Il netto rifiuto di accogliere la richiesta, evidentemente strumentale, opposto dalla presidenza dell'assemblea ha avuto come risposta l'abbandono dell'aula da parte dei consiglieri scudocrociati. La mancanza del numero legale ha così impedito che il consiglio approvasse importanti e urgenti delibere.

Fin dall'inizio si era avvertito che alcuni settori della DC — in particolare i consiglieri Bernardo e Ricciotti — si preparavano a dare battaglia, nel loro «stile», su un argomento delicato come quello della casa a Roma. I loro interventi, pronunciati dopo che il consigliere Becchetti si era espresso sull'ordine dei lavori, rinviando così l'esame delle delibere all'ordine del giorno, sono stati dei veri e propri comizi, sottolineati da una vergognosa gazzarra da parte del pubblico.

Già da tempo a Prima Porta la DC opera per dividere gli abitanti, contrapponendo le giuste richieste di alcuni baraccati della zona con gli assegnatari di case popolari costruite di recente nella borgata. La maggior parte dei nuovi arrivati proviene dal tristemente famoso Tiburtino terzo, del quale l'amministrazione comunale ha già avviato l'opera di risanamento. E' evidente che alcune richieste avanzate per i baraccati di Prima Porta dai consiglieri Bernardo e Ricciotti non avevano altro scopo, ieri sera, che quello di esasperare gli animi. Il tentativo, ben poco glorioso, è riuscito, ma solo in parte. Il loro stesso «pubblico» ha finito per contestare i consiglieri dc che, evidentemente a corto di seri argomenti, hanno finito per fare una magra figura. I tentativi del capogruppo democristiano Benedetto e di alcuni consiglieri dc (tra gli altri Becchetti) di ricondurre la discussione su binari più «politici» e di smussare le intemperanze dei colleghi più turbolenti del gruppo non ha avuto un gran successo e anzi alla fine lo stesso Benedetto è stato protagonista della sospensione «forzosa» della seduta.

La DC si è trovata isolata. Prima dell'intervento dell'assessore Prasca, il capogruppo socialista Severi aveva definito la «gara oratoria» cui avevano dato vita i consiglieri democristiani un modo pericoloso e grave di inserire elementi di divisione e di disgregazione tra gli strati più poveri della popolazione. Il liberale Cutolo, dal canto suo, aveva sottolineato come anche in questo episodio la DC avesse mostrato il volto dell'arroganza. Il repubblicano Ferranti si era pronunciato contro le nuove forme della demagogia dello scudocrociato, prima bugiardo al potere, ora incontrollato alla opposizione.

Il compagno Falomi, capogruppo del PCI, ha ricordato il «sacco delle capitali» di cui per anni è stata protagonista la DC. Ha preso poi la parola l'assessore Prasca. Ha chiarito i termini della vicenda di Prima Porta e ribadito l'impegno della giunta per la casa, concretizzatosi di recente con la costituzione di una apposita commissione comunale. Ma a questo punto che gli incidenti provocati da una parte del pubblico si sono fatti più gravi. Nel settore riservato agli ospiti si distingueva il segretario della DC di Prima Porta, che è fra l'altro un dipendente capitolino. La replica dell'assessore Prasca è stata più volte interrotta, finché la seduta, mentre alcuni tra i più scalmanati tentavano di invadere la tribuna stampa e altri cominciavano a rompere sedie e suppellettili, è stata sospesa. Lo intervento dei vigili urbani e di alcuni consiglieri dc — preoccupati essi stessi dall'andamento delle cose — ha faticosamente riportato la calma nell'aula di Giulio Cesare.

Tre manifestanti, nel frattempo, salivano sul tetto della Protomoteca e al momento di andare in macchina continuano nella protesta. Dopo la replica dell'assessore Prasca, c'è stato un nuovo giro di interventi per la votazione degli ordini del giorno. Il compagno Petroselli, prendendo la parola a nome del gruppo consiliare del PCI, ha detto che è ormai arrivato il momento di affidare alla riflessione di tutto il popolo romano il modo in cui si collocano alcuni settori della DC, in un momento così grave per la vita della città. La strada di cavalcare la protesta quale che sia, rifiutando un confronto serio e costruttivo su problemi, non porta lontano.

E' proprio in settori importanti, come la casa, in cui è necessario utilizzare a pieno tutte le risorse disponibili, che simili atteggiamenti non sono tollerabili, soprattutto di fronte alla necessità di porre rimedio a tanti anni di dissennata politica edilizia. Anche su questa questione — ha aggiunto Petroselli — la maggiore garanzia viene dal senso di responsabilità, dalla capacità di capire, dalla volontà unitaria di lotta del popolo e dei lavoratori della città.

L'ordine del giorno votato dalla maggioranza impegna la giunta a completare il censimento degli stabili della zona, ad esaminare la situazione igienico sanitaria di Prima Porta, a continuare nella commissione casa il confronto con tutte le forze politiche, sociali, sindacali sulle disponibilità degli alloggi e sulla loro utilizzazione.

Agitazione corporativa alla Banca Nazionale del Lavoro

ROMA — Alla vigilia delle trattative tra sindacati e Banca Nazionale del Lavoro, che iniziano questa mattina, un sindacatino autonomo, il SILCEA, ha spinto un gruppo di lavoratori ad iniziare uno sciopero avventuristico. Si tratta di circa 60 addetti al centro elettronico i quali, al di fuori della contrattazione integrativa aziendale, che dovrà aumentare i salari attraverso l'attribuzione di particolari «gradi».

L'azione, data la particolarità del servizio, è parzialmente riuscita. Sembra, fra l'altro, che qualche dirigente della BNL non disdegni di sfruttarla a fini di lotte interne. La FLPI si è rivolta ai lavoratori per invitarli ad isolare questa iniziativa provocatoria.

Venezia: rinviata riunione Consiglio direttivo della Biennale

VENEZIA — La riunione del Consiglio direttivo della Biennale, in programma per sabato 12 marzo, è stata rinviata. Lo ha deciso il vice presidente dell'ente, il sindaco di Venezia, Mario Rigo, il quale ha inviato un telegramma a tutti i consiglieri della Biennale.

Come si sa, il Consiglio direttivo della Biennale era stato convocato dal vice presidente di diritto per esaminare e ratificare o meno le dimissioni presentate dal presidente, Carlo Ripa di Meana, in seguito all'intervento dell'ambasciatore sovietico sulle manifestazioni veneziane per il dissenso nell'est e per il mancato rifinanziamento statale alla Biennale.

Eletto un nuovo segretario della «Gioventù aclista»

ROMA — Il comitato nazionale della «Gioventù aclista» ha eletto per acclamazione Claudio Gentili nuovo segretario nazionale. Gentili succede a Dolores Daidda, dimissionaria.

In un documento approvato a conclusione dei lavori del comitato nazionale sono espressi, tra l'altro, giudizi positivi per il «rinato movimento dei giovani» di cui si rileva «il carattere anticapitalistico consapevolmente assunto». Quest'ultimo viene però definito «ancora equivoco e ambiguo per il rifiuto antisindacale e antipartito sostenuto con la prevaricazione e l'intimidazione da gruppi della cosiddetta autonomia operaia».

Ieda Patrassi e Sergio Polvia partecipano al dolore dei familiari, e della cara Franca così duramente colpita per la prematura scomparsa del caro compagno

ANDREA LIZZERO

e sottoscrivono lire 25.000 al l'Unità.

Milano, 8 marzo 1977

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000, ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo - 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 44.000; festivo 59.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L.10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700-6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000-15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600-8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000-6.600 - Umbria: L. 5.300-7.000 - Marche: L. 7.000-8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; centrale: Emilia-Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19